

Ros. Un biglietto?... eccolo qua. (richiamandolo  
cava dalla tasca il biglietto e glielo dà)

FIG. Già era scritto!... oh ve' che bestia! (attonito)  
E il maestro io faccio a lei!  
Ah che in cattedra costei  
Di malizia può dettar.

Donne donne, eterni Dei,  
Chi vi arriva a indovinar?  
Ros. Fortunati affetti miei  
Io comincio a respirar.  
Ah tu solo, amor, tu sei  
Che mi devi consolar. (Fig. parte)

## SCENA VIII.

**Bartolo e Rosina.**

Ros. Ora mi sento meglio. Questo Figaro  
È un bravo giovinotto.

BAR. In somma, colle buone  
Potrei sapere dalla mia Rosina  
Che venne a far colui questa mattina?

Or son cinque.. eran sei.  
Ros. Que' fogli... è vero

D' uno mi son servita  
Per mandar de' confetti a Marcellina.

BAR. Bravissima! e la penna  
Perchè fu temperata?

Ros. (Maledetto!) La penna!...  
Per disegnare un fiore sul tamburo.

BAR. Un fiore!

Ros. Un fiore.

BAR. Un fiore!

Ah! fraschetta!

Ros. Davver.

BAR. Zitto.

Ros. Credete...

BAR. Basta così.

Ros. Signor...

BAR. Non più... tacete.

Manca un foglio, e già suppongo

In che cosa l'impiegaste.

Sporco è il dito, e già m'immagino

A qual uso il destinaste...

Quella penna temperata

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres

**TIFFEN** Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2007

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black

*Carlo Marzotti*



IL  
**BARBIERE DI SIVIGLIA**

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

DI  
**Sterbini**



**MILANO**

DAL R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

**GIO. RICORDI**

Contrada degli Omenoni N. 1720  
e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro  
alla Scala.

AR 6

# ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

**GIOVANNI RICORDI.**

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

<i>p</i> Altavilla	I Pirati di Baratteria . . . . .	Passaro
<i>p</i> Aspa	Un Travestimento . . . . .	Di Giurdignano
<i>p</i> Auber	La Muta di Portici . . . . .	Bassi
<i>p</i> Baroni	Ricciarda . . . . .	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori . . . . .	Cammarano
—	Emo . . . . .	Cely Colajanni
—	Irene . . . . .	—
Bauer	Rosvina de la Forest . . . . .	—
<i>p</i> Bona	Chi più guarda meno vede . . . . .	Boccomini
Boniforti	Don Carlo . . . . .	Giachetti
Butera	Giovanna di Fiandra . . . . .	Piave
<i>p</i> Buzzi	Angelica Veniero . . . . .	Sesto-Giannini
<i>p</i> Buzzolla	Saul . . . . .	Giuliani
<i>p</i> Cagnoni	Amleto . . . . .	Peruzzini
<i>p</i> —	Amori e trappole . . . . .	N. N.
<i>p</i> —	Don Bucefalo . . . . .	Bassi
Capecelatro	Il testamento di Figaro . . . . .	—
Chiaromonte	Mortedo . . . . .	De Lauzières
Coccia	Caterina di Cleves . . . . .	Micci
—	Giovanna di Napoli . . . . .	Rossi
Coppola	La Solitaria delle Asturie . . . . .	Romani
<i>p</i> —	Fingal . . . . .	N. N.
—	L'Orfana Guelfa . . . . .	Solito
Corbi	Il Postiglione di Longjumeau . . . . .	Bassi
<i>p</i> Donizetti	Argia . . . . .	Checchetelli
<i>p</i> —	Caterina Cornaro . . . . .	Sacchéro
<i>p</i> —	Don Pasquale . . . . .	M. A.
<i>p</i> —	Don Sebastiano . . . . .	Ruffini
<i>p</i> —	La Figlia del Reggimento . . . . .	Bassi
<i>p</i> —	Linda di Chamounix . . . . .	Rossi
<i>p</i> —	Maria Padilla . . . . .	—
Elia	Paolina e Poliuto (I Martiri) . . . . .	Bassi
<i>p</i> Ferrari	L'Orfana di Smolensko . . . . .	Passaro
<i>p</i> Fioravanti	Gli ultimi giorni di Suli . . . . .	Peruzzini
<i>p</i> —	Don Procopio . . . . .	Cambiaggio
<i>p</i> —	La figlia del fabbro . . . . .	N. N.
<i>p</i> —	Il Notajo d'Ubeda . . . . .	Zanobi
<i>p</i> —	I Zingari . . . . .	D'Arienzo

Segue

# IL BARBIERE DI SIVIGLIA

MELODRAMMA BUFFO IN DUE ATTI

DI

**ROSSINI**

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

## GIOVACHINO ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

*al Teatro del Mobile Condominio in Paria*

la Primavera 1853



MILANO

DAL R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

22758

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

DELLO STABILIMENTO DELLO STABILIMENTO

GIOVANNINO ROSSINI

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna



STABILIMENTO DELLO STABILIMENTO  
STABILIMENTO DELLO STABILIMENTO

PERSONAGGI

=

ATTORI

=

- IL CONTE D'ALMAVIVA . . . Sig. *Devoti Ugo*
- BARTOLO, Dottore in Medicina, tutore di . . . Sig. *Merigo Pietro*
- ROSINA, ricca pupilla in casa di Bartolo . . . Sig.<sup>a</sup> *Lemaire Giuseppina*
- FIGARO, barbiere . . . Sig. *Padovani Polli*
- BASILIO, maestro di musica di Rosina, ipocrita . . . Sig. *Celli Demetrio*
- FIORIELLO, servitore d'Almaviva . . . Sig. *Lodetti Francesco*
- AMBROGIO, servitore di Bartolo . . . Sig. *N. N.*
- BERTA, vecchia cameriera di Bartolo . . . Sig.<sup>a</sup> *Sanvito Giuseppina*
- Un Ufficiale . . . Sig. *De Caroli Luigi*
- Un Alcade, o Magistrato.
- Un Notaro.
- Alguazili, o siano Birri.
- Soldati.
- Suonatori d'Istrumenti.

*La scena si rappresenta in Siviglia.*

PERSONAGGI

Il Conte D'ALMAVIVA  
 BARTOLO, Dottore in Medi-  
 cina, tutore di  
 ROSINA, ricca pupilla in casa  
 di Bartolo.  
 FIGARO, barbiere.  
 BASILIO, maestro di musica  
 di Rosina, ipocrita.  
 FIORELLO, scrittore d'Alma-  
 viva.  
 ANTONIO, scrivano di Bartolo.  
 BERTA, vecchia cameriera di  
 Bartolo.  
 Un Ufficiale.  
 Un Alcalde, o Magistrato.  
 Un Notaro.  
 Alguazilli, o siano furi.  
 Soldati.  
 Suonatori d'istrumenti.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

*Il momento dell'azione è sul terminar della notte. La Scena rap-  
 presenta una piazza nella città di Siviglia. A sinistra è la  
 casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelo-  
 sia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.*

**Fiorello** con lanterna nelle mani, introducendo nella Scena  
 varj Suonatori di strumenti. Indi il **Conte** avvolto in un  
 mantello.

**FIO.** Piano, pianissimo (avanzandosi con cautela)  
 Senza parlar  
 Tutti con me  
 Venite qua.

**CORO** Piano, pianissimo  
 Eccoci qua.

**TUTTI** Tutto è silenzio,  
 Nessun qui sta,  
 Che i nostri canti  
 Possa turbar.

**CON.** Fiorello... Olà... (sotto voce)

**FIO.** Signor, son qua.

**CON.** Ebben!... gli amici?...

**FIO.** Son pronti già.

**CON.** Bravi, bravissimi.  
 Fate silenzio,  
 Piano, pianissimo  
 Senza, parlar.

**CORO** Piano pianissimo  
 Senza parlar. (i suonatori accordano gl'istro-  
 menti, e il Conte canta accompagnato da essi)

CON. Ecco ridente in cielo  
 Spunta la bella aurora,  
 E tu non sorgi ancora,  
 E puoi dormir così?  
 Sorgi, mia bella speme,  
 Vieni bell' idol mio,  
 Rendi men crudo, oh Dio!  
 Lo stral che mi feri.  
 Oh sorte! già veggo  
 Quel caro semblante:  
 Quest' anima amante  
 Ottenne pietà.  
 Oh istante d' amore!  
 Oh dolce contento  
 Che eguale non ha!  
 Ehi Fiorello?...

FIO. Mio signore...

CON. Di, la vedi?...

FIO. Signor no.

CON. Ah ch' è vana ogni speranza!

FIO. Signor conte, il giorno avanza.

CON. Ah che penso! che farò?...  
 Tutto è vano... Buona gente!...

Coro Mio signore... (sotto voce)

CON. Avanti, avanti. (dà la borsa  
 a Fior. il quale distribuisce danari a tutti)

Più di suoni, più di canti  
 Io bisogno ormai non ho.

FIO. Buona notte a tutti quanti,  
 Più di voi che far non so. (i suonatori  
 circondano il Conte ringraziandolo e baciandogli la  
 mano e il vestito. Egli indispettito per lo strepito  
 che fanno li va cacciando. Lo stesso fa anche Fior.)

Coro Mille grazie... mio signore...  
 Del favore... dell' onore...  
 Ah di tanta cortesia  
 Obbligati in verità.

(Oh che incontro fortunato!  
 E un signor di qualità.)

CON. Basta basta, non parlate...  
 Ma non serve, non gridate...  
 Maledetti, andate via...  
 Ah canaglia via di qua.  
 Tutto quanto il vicinato  
 Questo chiasso sveglierà.

FIO. Zitti, zitti... che rumore!...  
 Ma che onore?... che favore?...  
 Maledetti, andate via,  
 Ah canaglia via di qua.  
 Ve' che chiasso indiavolato!  
 Ah che rabbia che mi fa!

CON. Gente indiscreta!...

FIO. Ah quasi  
 Con quel chiasso importuno  
 Tutto quanto il quartiere han risvegliato.  
 Alfin sono partiti!

CON. E non si vede! (guardando verso la ringhiera)  
 È inutile sperar. (\*) (Eppur qui voglio  
 (\*) (passeggia riflettendo)

Aspettar di vederla. Ogni mattina  
 Ella su quel balcone  
 A prender fresco viene sull' aurora.  
 Proviamo.) Olà, tu ancora  
 Ritirati, Fiorello.

FIO. Vado. Là in fondo  
 Attenderò suoi ordini. (si ritira)

CON. (si sente da lontano venire Figaro cantando)  
 Chi è mai quest' importuno?...  
 Lasciamolo passar; sotto quegli archi  
 Non veduto vedrò quanto bisogna;  
 Già l' alba è appena, e amor non si vergogna.  
 (si nasconde sotto il portico)

SCENA II.

**Figaro** con chitarra appesa al collo, e detto.

Fig.

La ran la lera,  
La ran la là.

Largo al factotum  
Della città.

Presto a bottega,  
Che l'alba è già.

La ran la lera,  
La ran la là.

Ah che bel vivere,  
Che bel piacere  
Per un barbiere  
Di qualità!

Ah bravo Figaro,  
Bravo bravissimo,  
Fortunatissimo  
Per verità!

La ran la lera,  
La ran la là.  
Pronto a far tutto,  
La notte e il giorno  
Sempre d'intorno  
In giro sta.

Miglior cuccagna  
Per un barbiere,  
Vita più nobile  
No non si dà.

La ran la lera,  
La ran la là.  
Rasori e pettini,  
Lancette e forbici  
Al mio comando  
Tutto qui sta.

La ran la lera,  
La ran la là.

Tutti mi chiedono,  
Tutti mi vogliono,  
Donne, ragazzi,  
Vecchi, fanciulle,

Qua la parrucca...  
Presto la barba...

Qua la sanguigna...  
Figaro... Figaro...

Son qua, son qua.  
Figaro... Figaro...

Eccomi qua.  
Pronto prontissimo

Son come un fulmine,  
Sono il factotum

Della città.  
Ah bravo Figaro,

Bravo bravissimo,  
Fortunatissimo

Per verità.  
La ran la lera,  
La ran la là.

Ah ah! che bella vita!  
Faticar poco, divertirsi assai,

E in tasca sempre aver qualche doblone...  
Gran frutto della mia riputazione.

Ecco qua: senza Figaro  
Non si accasa in Siviglia una ragazza;

A me la vedovella  
Ricorre pel marito: io colla scusa

Del pettine di giorno,  
Della chitarra col favor la notte

A tutti onestamente,  
Non fo per dir, m'adatto a far piacere.

Oh che vita, che vita! Oh che mestiere!  
Orsù, presto a bottega...

CON. (È desso, o pur m'inganno?)

FIG. (Chi sarà mai costui?...)

CON. (Oh è lui senz'altro!)

Figaro!...

FIG. Mio padrone...

Oh chi veggo!... Eccellenza!...

CON. Zitto, zitto, prudenza:

Qui non son conosciuto,

Nè vo' farmi conoscere. Per questo

Ho le mie gran ragioni.

FIG. Intendo, intendo,

La lascio in libertà.

CON. No... no...

FIG. Che serve?...

CON. No, dico; resta qua;

Forse ai disegni miei

Non giungi inopportuno... Ma, cospetto,

Dimmi un po', buona lana,

Come ti trovo qua?... poter del mondo

Ti veggo grasso e tondo...

FIG. La miseria, signore!

CON. Ah birbo!

FIG. Grazie.

CON. Hai messo ancor giudizio?

FIG. Oh! e come... Ed ella

Come in Siviglia?...

CON. Or te lo spiego. Al Prado

Vidi un fior di bellezza, una fanciulla

Figlia d'un certo medico barboglio

Che qua da pochi di s'è stabilito.

Io di questa invaghito,

Lasciai patria e parenti, e qua men venni,

E qui la notte e il giorno

Passo girando a que' balconi intorno.

FIG. A que' balconi?... un medico?... oh cospetto!

Siete ben fortunato;

Su i maccheroni il cacio v'è cascato.

CON. Come?

FIG. Certo. Là dentro

Io son barbiere, parrucchier, chirurgo,

Botanico, spezial, veterinario,

Il faccendier di casa.

CON. Oh che sorte!...

FIG. Non basta. La ragazza

Figlia non è del medico. È soltanto

La sua pupilla!...

CON. O che consolazione!

FIG. Perciò. Zitto!...

CON. Cos'è?

FIG. S'apre il portone.

(si ritirano sotto il portico)

### SCENA III.

**Bartolo** e detti, indi **Rosina**.

BAR. Ehi! fra momenti io torno, (parlando verso

Non aprite a nessun. Se Don Basilio le quinte)

Venisse a ricercarmi, che m'aspetti. (chiude

la porta di casa, tirandola dietro da sè)

Le mie nozze con lei meglio è affrettare.

Si, dentr'oggi finir vo' quest'affare. (parte)

CON. (Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!) (fuori

Ah vecchio rimbambito! con Fig.)

Ma dimmi, or tu; chi è questo Don Basilio?...

FIG. È un solenne imbroglión di matrimoni,

Un collo torto, un vero disperato,

Sempre senza un quattrino...

Già è maestro di musica:

Insegna alla ragazza.

CON. Ah cospettone! (con enfasi)

Io già deliro... avvampo!... Oh ad ogni costo

Vederla io voglio... vo' parlarle... Ah tu,

Tu mi devi ajutar.

FIG. Ih, ih, che furia!

Si, sì, v'ajuterò.  
 CON. Da bravo: entr' oggi  
 Vo' che tu m'introduca in quella casa.  
 Dimmi, come farai?... via!... del tuo spirito  
 Vediam qualche prodezza.  
 FIG. Del mio spirito!...  
 Bene... vedrò... ma in oggi...  
 CON. Eh via t'intendo.  
 Va là, non dubitar; di tue fatiche  
 Largo compenso avrai.  
 FIG. Davver?  
 CON. Parola.  
 FIG. Dunque oro a discrezione?  
 CON. Oro a bizzeffe.  
 Animo, via.  
 FIG. Son pronto. Ah non sapete  
 I simpatici effetti prodigiosi,  
 Che ad appagare il mio signor Lindoro,  
 Produce in me la dolce idea dell'oro.  
 All'idea di quel metallo  
 Portentoso, onnipossente,  
 Un vulcano la mia mente  
 Già comincia a diventar.  
 CON. Su, vediam di quel metallo  
 Qualche effetto sorprendente,  
 Del vulcan della tua mente  
 Qualche mostro singolar.  
 FIG. Voi dovrete travestirvi,  
 Per esempio... da soldato.  
 CON. Da soldato?  
 FIG. Sì signore.  
 CON. Da soldato?... e che si fa?  
 FIG. Oggi arriva un reggimento.  
 CON. Sì, m'è amico il Colonnello.  
 FIG. Va benon.  
 CON. Ma e poi?  
 FIG. Cospetto!

Dell'alloggio col biglietto  
 Quella porta s'aprirà.  
 Che ne dite, mio signore?  
 L'invenzione è naturale?  
 CON. Oh che testa originale!  
 FIG. Bravo, bravo in verità.  
 Oh che testa universale!  
 Bella, bella in verità.  
 Piano, piano... un'altra idea!...  
 Veda l'oro cosa fa.  
 Ubbriaco... sì ubbriaco,  
 Mio signor, si fingerà.  
 CON. Ubbriaco?...  
 FIG. Sì signore.  
 CON. Ubbriaco?... Ma perchè?...  
 FIG. Perchè d'un che poco è in sè (imitando  
 moderatamente i moti d'un ubbriaco)  
 Che dal vino casca già,  
 Il tutor, credete a me,  
 Il tutor si fiderà.  
 a 2 Questa è bella per mia fe,  
 Bravo, bravo in verità.  
 CON. Dunque...  
 FIG. All'opra.  
 CON. Andiam.  
 FIG. Da bravo.  
 CON. Vado... Oh il meglio mi scordavo!  
 Dimmi un po', la tua bottega,  
 Per trovarti, dove sta?  
 FIG. La bottega?... non si sbaglia;  
 Guardi bene; eccola là. (additando fra le  
 Numero quindici a mano manca, quinte)  
 Quattro gradini, facciata bianca,  
 Cinque parrucche nella vetrina  
 Sopra un cartello « Pomata fina ».  
 Mostra in azzurro alla moderna,  
 V'è per insegna una lanterna...  
 Là senza fallo mi troverà.

CON. Ho ben capito...  
 FIG. Or vada presto.  
 CON. Tu guarda bene...  
 FIG. Io penso al resto.  
 CON. Di te mi fido...  
 FIG. Colà l'attendo.  
 CON. Mio caro Figaro...  
 FIG. Intendo, intendo.  
 CON. Porterò meco...  
 FIG. La borsa piena.  
 CON. Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...  
 FIG. Oh non si dubiti, che bene andrà...  
 CON. Ah che d'amore  
 La fiamma io sento,  
 Nunzia di giubilo  
 E di contento!  
 Ecco propizia,  
 Che in sen mi scende,  
 E di me stesso  
 Maggior mi fa.  
 FIG. Delle monete  
 Il suon già sento!  
 L'oro già viene,  
 Viene l'argento;  
 Eccolo, eccolo,  
 Che in tasca scende;  
 D'ardore insolito  
 Quest'alma accende  
 E di me stesso  
 Maggior mi fa. (Figaro entra in  
 casa di Bartolo, il Conte parte)

## SCENA IV.

*Camera nella casa di Don Bartolo. Di prospetto la finestra  
 con gelosia, come nella scena prima.*

**Rosina** con lettera in mano.

Una voce poco fa  
 Qui nel cor mi risuonò,  
 Il mio cor ferito è già  
 E Lindor fu che il piagò.  
 Sì, Lindoro mio sarà;  
 Lo giurai, la vincerò.  
 Il Tutor ricuserò,  
 Io l'ingegno aguzzerò,  
 Alla fin si accheterà  
 E contenta io resterò...  
 Sì Lindoro mio sarà;  
 Lo giurai, la vincerò.  
 Io sono docile - son rispettosa,  
 Sono obbediente - dolce amorosa,  
 Mi lascio reggere - mi fo guidar.  
 Ma se mi toccano - dov'è il mio debole,  
 Sarò una vipera - e cento trapole  
 Prima di cedre - farò giocar.  
 Sì, sì, la vincerò. Potessi almeno  
 Mandargli questa lettera. Ma come!  
 Di nessun qui mi fido;  
 Il Tutore ha cent'occhi... basta, basta:  
 Sigilliamola intanto. (va allo scrittoio e sigilla la lettera)  
 Con Figaro il barbier dalla finestra  
 Discorrer l'ho veduto più d'un'ora.  
 Figaro è un galantuomo,  
 Un giovin di buon core...  
 Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore.

## SCENA V.

**Figaro** e detti.

FIG. Oh buon dì, signorina.

ROS. Buon giorno, signor Figaro.

FIG. Ebbene che si fa?

ROS. Si muor di noia.

FIG. Oh diavolo! possibile!

Una ragazza bella e spiritosa...

ROS. Ah ah mi fate ridere!

Che mi serve lo spirito,

Che giova la bellezza,

Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,

Che mi par d'esser proprio in sepoltura?

FIG. In sepoltura?... oibò! (chiamandola a parte)

Sentite, io voglio...

ROS. Ecco il tutor.

FIG. Davvero?

ROS. Certo, certo; è il suo passo.

FIG. Salva, salva; fra poco

Ci rivedrem: ho a dirvi qualche cosa.

ROS. E ancor io, signor Figaro.

FIG. Bravissima.

Vado. (si nasconde e poi tratto tratto si fa vedere)

ROS. Quanto è garbato! (si ritira)

## SCENA VI.

**Bartolo**, **Rosina**, indi **D. Basilio**.

BAR. Ah! disgraziato Figaro,

Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!

ROS. Ecco qua: sempre grida.

BAR. Ma si può dar di peggio!

Uno spedale ha fatto

Di tutta la famiglia

A forza d' oppio, sangue e stranutiglia.

Signorina, il Barbieri

Lo vedeste?

ROS. Perchè?

BAR. Lo vo' sapere.

ROS. Forse anch' egli v' adombra?

BAR. E perchè no?

ROS. Ebben ve lo dirò. Sì, l'ho veduto,

Gli ho parlato, mi piace, e mi è simpatico

Il suo discorso, il suo gioviale aspetto...

(Crepa di rabbia, vecchio maledetto.) (parte)

BAR. Vedete che grazietta!

Più l'amo e più mi sprezza la briccona.

Certo, certo e il Barbieri

Che la mette in malizia.

Oh! Barbieri d'inferno...

Tu me la pagherai... Qua, Don Basilio;

Giungete a tempo. Oh! io voglio,

Per forza o per amor, dentro domani

Sposar la mia Rosina. Avete inteso?

BAS. Eh voi dite benissimo (dopo molte riverenze)

E appunto io qui veniva ad avvisarvi... (chia-

Ma segretezza!... è giunto (mando a parte)

Il conte d'Almaviva.

BAR. Chi? l'incognito amante

Della Rosina?

BAS. Appunto quello.

BAR. Oh diavolo! Ah qui ci vuol riparo.

BAS. Certo: ma... alla sordina.

BAR. Sarebbe a dir?...

BAS. Così, con buona grazia

Bisogna principiare

A inventar qualche favola

Che al pubblico lo metta in mala vista,

Che comparir lo faccia

Un uomo infame, un'anima perduta...  
 lo io vi servirò: fra quattro giorni,  
 Credete a me, Basilio ve lo giura,  
 Noi lo farem sloggiar da queste mura.

BAR. E voi credete?...

BAS. Oh certo! è il mio sistema:

E non sbaglia.

BAR. E vorreste?...

Ma una calunnia...

BAS. Ah dunque

La calunnia cos'è voi non sapete?

BAR. No, davvero.

BAS. No? Uditemi e tacete.

La calunnia è un venticello,

Un'auretta assai gentile

Che insensibile, sottile

Leggermente, dolcemente

Incomincia a susurrar.

Piano piano, terra terra,

Sotto voce sibilando

Va scorrendo, va ronzando;

Nelle orecchie della gente

S'introduce destramente,

E le teste ed i cervelli

Fa stordire e fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo

Lo schiamazzo va crescendo,

Prende forza a poco a poco,

Scorre già di loco in loco,

Sembra il tuono, la tempesta

Che nel sen della foresta

Va fischiando, brontolando,

E ti fa d'orror gelar.

Alla fin trabocca e scoppia,

Si propaga, si raddoppia

E produce un'esplosione

Come un colpo di cannone.

Un terremoto, un temporale,

Un tumulto generale

Che fa l'aria rimbombar.

E il meschino calunniato,

Avvilto, calpestato

Sotto il pubblico flagello

Per gran sorte va a crepar.

Ah! che ne dite?

BAR. Eh! sarà ver, ma intanto

Si perde tempo, e qui stringe il bisogno.

No; vo' fare a mio modo;

In mia camera andiam. Voglio che insieme

Il contratto di nozze ora stendiamo.

Quando sarà mia moglie,

Da questi zerbinotti innamorati

Metterla in salvo sarà pensier mio.

BAS. Vengan danari: al resto son qua io

(entrano nella prima camera a destra)

### SCENA VII.

**Figaro** uscendo con precauzione, indi **Rosina**.

FIG. Ma bravi! ma benone!

Ho inteso tutto. Evviva il buon Dottore.

Povero babbuino!

Tua sposa?... eh via! pulisciti il bocchino.

Or che stanno là chiusi

Procuriam di parlare alla ragazza:

Eccola appunto.

ROS. Ebbene, signor Figaro?

FIG. Gran cose, signorina.

ROS. Sì, davvero?

FIG. Mangerei dei confetti.

ROS. Come sarebbe a dir?

FIG. Sarebbe a dire

Che il vostro bel tutore ha stabilito  
Esser dentro doman vostro marito.

Ros. Eh via!

FIG. Oh ve lo giuro;  
A stender il contratto  
Col maestro di musica  
Là dentro or s'è serrato.

Ros. Sì? oh l'ha sbagliata affè!  
Povero sciocco! l'avrà a far con me.  
Ma dite, signor Figaro,  
Voi poco fa sotto le mie finestre  
Parlavate a un signore...

FIG. A un mio cugino.  
Un bravo giovinotto; buona testa,  
Ottimo cuor; qui venne  
I suoi studj a compire,  
E il poverin cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna? eh la farà.

FIG. Oh ne dubito assai: in confidenza  
Ha un gran difetto addosso.

Ros. Un gran difetto?...

FIG. Ah grande.  
E innamorato morto.

Ros. Sì, davvero?  
Quel giovane, vedete,  
M'interessa moltissimo.

FIG. Per bacco!

Ros. Non mi credete?...

FIG. Oh sì!...

Ros. È la sua bella,  
Dite, abita lontano?

FIG. Oh no!... cioè...

Ros. Qui!... due passi...

Ros. E bella?...

FIG. Oh bella assai!  
Eccovi il suo ritratto in due parole:  
Capello nero, guancia porporina,

Occhio che parla, mano che innamora.

Ros. E il nome?...

FIG. Ah il nome ancora?...

Il nome... Ah che bel nome?...

Si chiama...

Ros. Ebben?... si chiama?...

FIG. Poverina!...

Si chiama...r...o...ro...rosi...Rosina.

Ros. Dunque io son... tu non m'inganni?  
Dunque io son la fortunata!...  
(Già me l'ero immaginata:  
Lo sapevo pria di te.)

FIG. Di Lindoro il vago oggetto  
Sì, voi siete, o mia Rosina:  
(È una volpe sopraffina,  
La sa lunga per mia fe!)

Ros. Senti senti... ma a Lindoro  
Per parlar come si fa?

FIG. Zitto, zitto, qui Lindoro  
Per parlarvi or or sarà.

Ros. Per parlarvi?... bravo! bravo!  
Venga pur, ma con prudenza;  
Io già moro d'impazienza!  
Ah che tarda?... cosa fa?

FIG. Egli attende qualche segno,  
Poverin, del vostro affetto;  
Sol due righe di biglietto  
Gli mandate, e qui verrà.  
Che ne dite?...

Ros. Non saprei...

FIG. Su coraggio.

Ros. Non vorrei...

FIG. Sol due righe...

Ros. Mi vergogno...

FIG. Ma di che?... di che?... si sa.  
Presto presto; qua un biglietto.

(andando allo scrittoio)

Ros. Un biglietto?... eccolo qua. (richiamandolo  
cava dalla tasca il biglietto e glielo dà)

FIG. Già era scritto!.. oh ve' che bestia! (attonito)  
E il maestro io faccio a lei!  
Ah che in cattedra costei  
Di malizia può dettar.  
Donne donne, eterni Dei,  
Chi vi arriva a indovinar?

Ros. Fortunati affetti miei  
Io comincio a respirar.  
Ah tu solo, amor, tu sei  
Che mi devi consolar. (Fig. parte)

## SCENA VIII.

**Bartolo e Rosina.**

Ros. Ora mi sento meglio. Questo Figaro  
È un bravo giovinotto.

BAR. In somma, colle buone  
Potrei sapere dalla mia Rosina  
Che venne a far colui questa mattina?

Ros. Figaro? Non so nulla.

BAR. Ti parlò?

Ros. Mi parlò.

BAR. Che ti diceva?

Ros. Oh! mi parlò di certa bagattella...  
Del figurin di Francia.  
Del mal della sua figlia Marcellina.

BAR. Davvero!.. ed io scommetto...  
Venite qua... oh cospetto!  
Che vuol dir questo dito  
Così sporco d' inchiostro?

Ros. Sporco? oh! nulla  
Io me l'avea scottato  
E coll' inchiostro or or l'ho medicato.

BAR. (Diavolo!) e questi fogli

Or son cinque.. eran sei.

Ros. Que' fogli... è vero  
D' uno mi son servita  
Per mandar de' confetti a Marcellina.

BAR. Bravissima! e la penna  
Perchè fu temperata?

Ros. (Maledetto!) La penna!...  
Per disegnare un fiore sul tamburo.

BAR. Un fiore!

Ros. Un fiore.

BAR. Un fiore!  
Ah! fraschetta!

Ros. Davver.

BAR. Zitto.

Ros. Credete...

BAR. Basta così.

Ros. Signor...

BAR. Non più... tacete.  
Manca un foglio, e già suppongo  
In che cosa l'impiegaste.  
Sporco è il dito, e già m'immagino  
A qual uso il destinaste...  
Quella penna temperata  
Spiega ben la rea matassa...  
Perchè mai la testa bassa?  
State ritta come me.  
Si sa ben che all'età vostra  
Suol venir la frenesia  
Che provò la mamma mia  
Quando vide sior papà.  
Ma non vi è bisogno alcuno  
D'indrizzarvi a questo e a quello,  
Di cercar col campanello  
Ciò che aver potete qua.  
Dite un po', che vi è di buono  
Nei moderni giovinetti?  
Riverenze, sorrisetti,

Tacchi ferrei, affettature,  
 Occhialin, caricature,  
 Ciò che insipido ha la moda,  
 Ma di ciò che ognun si loda  
 Son sprovvisti per mia fe.  
 Ma se poi per mia disgrazia  
 Voi la sorda mi farete  
 Le finestre troverete  
 Sigillate eternamente.  
 Farò incetta di chiavacci,  
 Lucchettini e catenacci,  
 Serrature, chiavistelli,  
 Toppe, chiodi, spranghe e arpioni...  
 Non so poi di quei babbioni  
 Che si fanno infinocchiar.

## SCENA IX.

**Berta e Conte** di dentro.

**BER.** Finora in questa camera  
 Mi parve di sentir un mormorio:  
 Sarà stato il tutor colla pupilla...  
 Non ha un' ora di ben... Queste ragazze  
 Non la voglion capir... battono.

**CON.** (di dentro) Aprite.

**BER.** Vengo... eccomi qua. (si ode a batter più forte)  
 Vengo... vengo... chi diavolo sarà?

## SCENA X.

Il **Conte** travestito da soldato di cavalleria,  
**Berta**, indi **Bartolo**.

**CON.** Ehi di casa... buona gente...

Ehi di casa... niun mi sente!

**BAR.** Chi è costui?... che brutta faccia!  
 È ubbriaco!... chi sarà?

**CON.** Ehi di casa... maledetti!...

**BAR.** Cosa vuol, signor soldato?...

**CON.** Ah... sì... sì... bene obbligato.

(vedendolo, cerca in tasca)

**BAR.** (Qui costui che mai vorrà?)

**CON.** Siete voi... Aspetta un poco...

Siete voi... dottor balordo...

**BAR.** Che balordo?...

**CON.** (leggendo) Ah ah, Bertoldo.

**BAR.** Che Bertoldo? Eh andate al diavolo.

Dottor Bartolo.

**CON.** Ah bravissimo:

Dottor barbaro; benissimo.

Già c'è poca differenza.

(Non si vede! che impazienza!

Quanto tarda!... dove sta?)

**BAR.** (Io già perdo la pazienza.

Qua prudenza ci vorrà.)

**CON.** Dunque voi... siete dottore?...

**BAR.** Son dottore... sì, signore.

**CON.** Ah benissimo; un abbraccio.

Qua collega.

**BAR.** Indietro.

**CON.** Qua. (lo abbraccia per

forza)

Sono anch'io dottor per cento,

Maniscalco al reggimento.

Dell'alloggio sul biglietto (presentando il

Osservate, eccolo qua. biglietto)

**BAR.** (Dalla rabbia, dal dispetto

Io già crepo in verità.

Ah ch'io fo, se mi ci metto,

Qualche gran bestialità! (legge il biglietto)

**CON.** (Ah venisse il caro oggetto

Della mia felicità!

Vieni vieni; il tuo diletto

Pien d'amor t'attende qua.)

## SCENA XI.

Rosina e detti.

- ROS. D'ascoltar qua m'è sembrato  
Un insolito romore... (si arresta vedendo Bar.)  
Un soldato ed il tutore!  
Cosa mai faranno qua? (si avvanza pian piano)
- CON. (È Rosina: or son contento.)  
ROS. (Ei mi guarda, e s'avvicina.)  
CON. (Son Lindoro.) (piano a Rosina)  
ROS. (Oh ciel! che sento!  
Ah giudizio per pietà!)  
BAR. Signorina, che cercate?... (vedendo Ros.)  
Presto, presto, andate via.  
ROS. Vado, vado non gridate.  
BAR. Presto, presto via di qua.  
CON. Ehi ragazza, vengo anch'io.  
BAR. Dove dove, signor mio?  
CON. In caserma, oh questa è bella!  
BAR. In caserma?... bagattella!  
CON. Cara...  
ROS. Ajuto...  
BAR. Olà cospetto.  
CON. (Via prendete... (a Rosina) Maledetto!  
(guardando Bartolo)  
Fate presto per pietà.) (a Ros. mostrandole  
furtivamente un biglietto)
- ROS. (Ah ci guarda! (al Conte) Maledetto! (guardando Bar.)  
Ah giudizio per pietà.)  
BAR. (Ubbriaco maledetto!  
Ah costui crepar mi fa.)  
CON. Dunque vado... (a Bar. incamminandosi  
verso le camere interne)
- BAR. Oh non signore, (trattenendolo)  
Qui d'alloggio star non può.  
CON. Come? come?

- BAR. Eh non v'è replica;  
Ho il brevetto d'esenzone.
- CON. Che brevetto?... (adirato)
- BAR. Oh mio padrone,  
Un momento, e il mostrerò. (va allo scrittoio)
- CON. Ah se qui restar non posso,  
Deh prendete...
- ROS. Ahimè ci guarda!  
CON.ROS. (Cento smanie io sento addosso  
Ah più reggere non so.)
- BAR. (Ah trovarlo ancor non posso, (cercando nello  
Ma, si sì lo troverò.) scrittoio)  
Ecco qui. (legge) *Con la presente* (venendo  
avanti con una pergamena)  
*Il Dottor Bartolo, etcetera.*  
*Esentiamo...*
- CON. Eh, andate al diavolo! (con un  
rovescio di mano manda in aria la pergamena)  
Non mi state più a seccar.
- BAR. Cosa fa, signor mio caro?  
CON. Zitto là, Dottor somaro.  
Il mio alloggio è qui fissato,  
E in alloggio qui vo' star.
- BAR. Voi restar?  
CON. Restar sicuro.
- BAR. Or son stoffo. mio padrone:  
Presto fuori, o un buon bastone  
Lo farà di qua sloggiar.
- CON. Dunque lei... lei vuol battaglia?... (serio)  
Ben!.. battaglia gli vo' dar.  
Bella cosa una battaglia!  
Ve la voglio or or mostrar. (avvicinandosi  
amichevolemente a Bar.)
- Osservate!... questo è il fosso...  
L'inimico voi sarete... (gli dà una spinta)  
Attezzion... (giù il fazzoletto.) (piano a Ros.  
alla quale si avvicina porgendole la lettera)  
E gli amici stan di qua.

Attenzione! (coglie il momento in cui Bar. l'osserva meno attentamente, lascia cadere il biglietto, e Ros. vi fa cadere sopra il fazzoletto)

BAR. Ferma, ferma!...

CON. Che cos'è... ah!... (rivolgendosi e fingendo accorgersi della lettera, quale raccoglie)

BAR. (avvedendosene) Vo' vedere.

CON. Sì, se fosse una ricetta!...

Ma un biglietto... è mio dovere...

Mi dovete perdonar. (fa una riverenza a Rosina e le dà il biglietto e il fazzoletto)

ROS. Grazie, grazie.

BAR. Grazie un corno!

Vo' saper cotesto imbroglio...

CON. Qualche intrigo di fanciulla. (tirandolo a parte e tenendolo a bada, intanto Rosina cambia la lettera)

ROS. (Ah cambiar potessi il foglio!...

BAR. Vo' veder...

ROS. Ma non è nulla.

BAR. Qua quel foglio, presto qua. (escono da una parte Bas. e dall'altra Amb.)

BAS. Ecco qua... oh cosa vedo!... (con carte in mano)

BER. Il Barbiere... uh quanta gente!

BAR. Qua quel foglio; impertinente, (a Ros.)

A chi dico? presto qua.

ROS. Ma quel foglio, che chiedete

Per azzardo m'è cascato.

È la lista del bucato.

BAR. Ah fraschetta! presto qua (lo strappa con violenza)

Ah che vedo! ho preso abbaglio!...

È la lista, son di stucco!

Ah son proprio un mammalucco,

Ah che gran bestialità!

ROS. CON. Bravo, bravo il mammalucco

Che nel sacco entrato è già.

BAR. BER. Non capisco, son di stucco,

Qualche imbroglio qui ci sta.

ROS. Ecco qua!... sempre un'istoria, (piangendo)

Sempre oppressa e maltrattata;

Ah che vita disperata!

Non la so più sopportar.

BAR. Ah Rosina... poverina... (avvicinandosele)

CON. Vien qua tu, cosa le hai fatto? (minacciandolo, e afferrandolo per un braccio)

BAR. Ah fermate... niente affatto...

CON. Ah canaglia, traditore... (cavando la sciabola)

TUTTI Via fermatevi, signore. (trattenendolo)

CON. Io ti voglio subissar.

TUTTI, eccetto il Conte e Rosina

Genti aiuto, soccorrete<sup>mi</sup>lo.

ROS. Ma chetatevi...

CON. Lasciatemi.

TUTTI come sopra

Genti aiuto per pietà.

## SCENA XII.

**Figaro** entrando con bacile sotto il braccio, e detti.

FIG. Alto là.

Che cosa accade,

Signori miei?

Che chiasso è questo,

Eterni dei!

Già sulla piazza

A questo strepito

S'è radunata

Mezza città.

(Signor, prudenza

Per carità.)

(piano al Conte)

*Il Barbiere di Siviglia*

BAR. Questi è un birbante... (additando il Conte)  
 CON. Questi è un briccone...  
 BAR. Ah disgraziato!...  
 CON. Ah maledetto!... (minacc. con la sciabola)  
 FIG. Signor soldato (alzando il bacile e minacciando il Conte)  
 Porti rispetto,  
 O questo fusto,  
 Corpo del diavolo,  
 Or le creanze  
 Le insegnerà.  
 CON. Brutto scimiotto... (a Bar.)  
 BAR. Birbo malnato...  
 TUTTI (a Bar.) Zitto, dottore...  
 BAR. Voglio gridare...  
 TUTTI (al Conte) Fermo, signore...  
 CON. Voglio ammazzare...  
 TUTTI Fate silenzio  
 Per carità. (si ode bussare con violenza alla porta di strada)  
 Zitti che battono...  
 Che mai sarà?  
 BAR. Chi è?  
 COBO (di dentro) La Forza.  
 Aprite qua.  
 TUTTI La Forza! oh diavolo...  
 FIG. (al Conte) L' avete fatta!  
 ROS. (a Bar.)  
 CON. BAR. Niente paura,  
 Vengan pur qua.  
 TUTTI Quest' avventura  
 Ah come diavolo  
 Mai finirà!

## SCENA XIII.

Un **Ufficiale** con Soldati, e detti.

COBO Fermi tutti. Niun si muova.  
 Miei signori, che si fa?

Questo chiasso donde è nato?  
 La cagione presto qua.  
 CON. La cagione...  
 BAR. Non è vero.  
 CON. Sì signore...  
 BAR. Signor no.  
 CON. È un birbante...  
 BAR. È un impostore.  
 UFF. Un per volta.  
 BAR. Io parlerò.  
 Questo soldato  
 M' ha maltrattato...  
 ROS. Il poverino  
 Cotto è dal vino  
 BAR. Cava la sciabola...  
 BAS. Parla d' uccidere...  
 FIG. Io son venuto  
 Qui per dividere...  
 UFF. Fate silenzio  
 Che intesi già.  
 Siete in arresto, (al Conte)  
 Fuori di qua. (i Soldati si muovono per circondarlo)  
 CON. Io in arresto?  
 Io?... fermi, olà. (con gesto autorevole trattiene i Soldati, che si arrestano. Egli chiama a sé l' Ufficiale, gli dà a leggere un foglio; l' Ufficiale resta sorpreso, vuol fargli un inchino, il Conte lo trattiene. L' Uff. fa cenno ai Soldati che si ritirano indietro, e anch' egli fa lo stesso. Quadro di stupore)  
 BAR., ROS., BAS., BER.  
 Fredd<sup>o</sup> ed immobile  
 Come una statua  
 Fiato non restami  
 Da respirar.  
 CON. Freddo ed immobile  
 Come una statua  
 Fiato non restagli  
 Da respirar.

Guarda Don Bartolo! (ridendo)

Sembra una statua!

Ah ah dal ridere

Sto per crepar.

Ma signor... (all' Ufficiale)

Zitto tu!

Ma un dottor. .

Oh non più!

Ma sa lei?..

Non parlar.

Ma vorrei...

Non gridar.

Ma se poi...

Pensiam noi.

Vada ognun pe' fatti suoi,

Si finisca d' altercar.

Tutti

Mi par d' esser con la testa

In un' orrida fucina

Dove cresce e mai non resta

Delle incudini sonore

L' importuno strepitar.

Alternando questo e quello

Pesantissimo martello

Fa con barbara armonia

Muri e volte rimbombar.

E il cervello poverello,

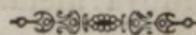
Già stordito, sbalordito,

Non ragiona, si confonde,

Si riduce ad impazzar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA.

Camera ad uso di studio in casa di Bartolo con sedia  
ed un pianoforte con varie carte di musica.

**Bartolo** solo.

**Ma** vedi il mio destino! Quel soldato,  
Per quanto abbia cercato,  
Nun lo conosce in tutto il reggimento.  
Io dubito... eh cospetto!...

Che dubitar? scommetto

Che dal conte Almaviva

È stato qua spedito quel signore

Ad esplorar della Rosina il core.

Nemmeno in casa propria

Sicuri si può star!... ma io...

(battono)

Ehi, chi è di là!... battono, non sentite?

In casa io son; non v' è timore, aprite.

### SCENA II.

Il **Conte** vestito da maestro di musica e detti.

**CON.** Pace e gioja il ciel vi dia.

**BAR.** Mille grazie, non s' incomodi.

**CON.** Gioja e pace per mill' anni.

**BAR.** Obbligato in verità.

(Questo volto non m' è ignoto,

Non ravviso... non ricordo...

Ma quel volto... ma quell' abito

Non capisco... chi sarà?)

CON. (Ah se un colpo è andato a vuoto,  
A gabbar questo balordo  
La mia nuova metamorfosi  
Più propizia a me sarà.)  
GIOJA e pace, pace e gioja!  
BAR. Ho capito. (Oh ciel! che noja!)  
CON. Gioja e pace, ben di core.  
BAR. Basta basta, per pietà.  
(Ma che perfido destino!  
Ma che barbara giornata!  
Tutti quanti a me davanti!  
Che crudel fatalità!)

CON. (Il vecchion non mi conosce:  
Oh mia sorte fortunata!  
Ah mio ben! fra pochi istanti  
Parlerem con libertà.)

BAR. Insomma, mio signore,  
Chi è lei, si può sapere?...  
CON. Don Alonso  
Professore di musica, ed allievo  
Di Don Basilio.  
BAR. Ebbene?  
CON. Don Basilio,  
Sta male il poverino, ed in sua vece...  
BAR. Sta mal?... corro a vederlo. (in atto di partire)  
CON. (trattenendolo) Piano, piano.  
Non è un mal così grave.  
BAR. (Di costui non mi fido.) Andiam, andiamo. (risoluto)  
CON. Ma signore...  
BAR. Che c'è? (brusco)  
CON. Voleva dirvi... (tirandolo a parte e sotto voce)  
BAR. Parlate forte.  
CON. Ma... (sotto voce)  
BAR. Forte, vi dico. (sdegnato)  
CON. Ebben, come volete, (sdegnato anch'esso,  
e alzando la voce)

Ma chi sia Don Alonso, apprenderete.  
Vo dal Conte Almaviva... (in atto di partire)  
BAR. Piano, piano (trattenen-  
dolo e con dolcezza)  
Dite, dite, v'ascolto.  
CON. Il Conte... (a voce alta e sdegnato)  
BAR. Piano,  
Per carità.  
CON. Stamane (calmandosi)  
Nella stessa locanda  
Era meco d'alloggio, ed in mie mani  
Per caso capitò questo biglietto (mostrando un  
biglietto)  
Dalla vostra pupilla a lui diretto.  
BAR. Che vedo!... è sua scrittura! (prendendo il biglietto e  
CON. Don Basilio guardandolo)  
Nulla sa di quel foglio; ed io per lui  
Venendo a dar lezione alla ragazza  
Volea farmene un merito con voi...  
Perchè... con quel biglietto... (mendicando un ri-  
piego con qualche imbarazzo)  
Si potrebbe...  
BAR. Che cosa?...  
CON. Vi dirò...  
S'io potessi parlare alla ragazza,  
Io creder... verbigrazia... le farei...  
Che me lo diè del Conte un'altra amante.  
Prova significante  
Che il Conte di Rosina si fa gioco,  
E perciò...  
BAR. Piano un poco.  
Una calunnia!... Oh bravo!  
Siete un vero scolar di Don Basilio! (lo abbrac-  
cia, e mette in tasca il biglietto)  
Io saprò come merita, e mette in tasca il biglietto)  
Ricompensar si bel suggerimento.  
Vo a chiamar la ragazza.  
Poichè tanto per me v'interessate,  
Mi raccomando a voi.  
CON. Non dubitate. (Bart. entra  
entra nella camera di Rosina)

L' affare del biglietto  
 Dalla bocca m'è uscito non volendo.  
 Ma come far? senza d'un tal ripiego  
 Mi toccava andar via come un baggioano.  
 Il mio disegno a lei  
 Ora paleserò; s'ella accoussente,  
 Io son felice appieno.  
 Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno.

## SCENA III.

**Bartolo** conducendo **Rosina**, e detto.

**BAR.** Venite, signorina. Don Alonso,  
 Che qui vedete, or vi darà lezione.  
**ROS.** Ah!... (vedendo il Conte)  
**BAR.** Cos'è stato?...  
**ROS.** È un granchio al piede.  
**CON.** Oh nulla!  
 Sedete a me vicin, bella fanciulla.  
 Se non vi spiace, un poco di lezione,  
 Di Don Basilio invece vi darò.  
**ROS.** Oh con mio gran piacer la prenderò.  
**CON.** Che volete cantare?  
**ROS.** Io canto, se le aggrada,  
 Il rondò dell' *Inutil precauzione*.  
**BAR.** E sempre in bocca  
 L' *inutil precauzione*!  
**ROS.** Io ve l'ho detto:  
 È il titolo dell' opera novella.  
**BAR.** Or bene intesi, andiamo.  
**ROS.** Eccola qua.  
**CON.** Da brava, incominciamo.  
 (il Conte siede al pianoforte e Rosina canta accompa-  
 gnata dal Conte. Bart. siede e ascolta)  
**ROS.** Contro un cor che accende amore  
 Di verace invito ardore,  
 S'arma invan poter tiranno  
 Di rigor, di crudeltà.

D'ogni assalto vincitore  
 Sempre amor trionferà.  
 Ah Lindoro, mio tesoro,  
 Se sapessi, se vedessi!  
 Questo cane di tutore  
 Ah che rabbia che mi fa!  
 Caro, a te mi raccomando,  
 Tu mi salva per pietà.  
**CON.** Non temer, ti rassicura,  
 Sorte amica a noi sarà.  
**ROS.** Dunque spero?  
**CON.** A me t'affida.  
**ROS.** E il mio cor?  
**CON.** Giubilerà.  
**ROS.** Cara immagine ridente,  
 Dolce idea d'un lieto amore,  
 Tu m'accendi in petto il core,  
 Tu mi porti a delirar.  
**CON.** Bella voce! bravissima!  
**ROS.** Oh! mille grazie!  
**BAR.** Certo, bella voce!  
 Ma quest'aria, cospetto, è assai noiosa,  
 La musica a' miei tempi era altra cosa.  
 Ah! quando, per esempio,  
 Cantava quel duetto,  
 Quell'aria portentosa la, ra, la...  
 Sentite Don Alonso: eccola qua.  
 Quando mi sei vicina,  
 Amabile Rosina...  
 L'aria dicea Giannina...  
 Ma io dico Rosina...  
 Il cor mi brilla in petto,  
 Mi balla il minuetto. (entra Figaro col  
 bacile sotto il braccio, e si pone dietro Bar.  
 imitandone il canto con caricatura)  
**BAR.** Bravo, signor Barbieri, (avvedendosi di Figaro)  
 Ma bravo!

- FIG. Eh niente affatto:  
Scusi, son debolezze.
- BAR. Ebben, guidone,  
Che vieni a fare?
- FIG. Oh bella!  
Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.
- BAR. Oggi non voglio.
- FIG. Oggi non vuol?... Dimani  
Non potrò io.
- BAR. Perché?
- FIG. Perché ho da fare.  
(lascia sul tavolino il bacile, e cava un libro di memoria)  
Alla marchesa Andronica  
Il biondo perrucchin coi maronè...  
Al Contino Bombè  
Il ciuffo a campanile...  
Purgante all' Avvocato Bernardone  
Che ieri s' ammalò d' indigestione...  
E poi... e poi... che serve? (riponendo in tasca il libro)  
Doman non posso.
- BAR. Orsù, meno parole.  
Oggi non vo' far barba.
- FIG. No?...  
Guardate che avventori!  
Vengo stamane; in casa v' è l' inferno;...  
Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio. (con-  
trafacendolo)  
Ma che? mi avete preso  
Per un qualche barbier da contadini?  
Chiamate pure un altro, io me ne vado.  
(riprende il bacile in atto di partire)
- BAR. Che serve?... a modo suo.  
Vedi che fantasia!  
Va in camera a pigliar la biancheria.  
(si cava dalla cintola un mazzo di chiavi per darle  
a Figaro, indi le ritira)
- No, vado io stesso. (entra)
- FIG. (Ah se mi dava in mano

- Il mazzo delle chiavi ero a cavallo.)  
Dite; non è fra quelle (a Rosina marcato)  
La chiave, che apre quella gelosia?
- ROS. Sì certo: è la più nuova. (rientra Bar.)
- BAR. (Oh son pur buono  
A lasciar qua quel diavol di barbier!  
Animo, va tu stesso. (dando le chiavi a Figaro)  
Passato il corridor, sopra l' armadio  
Il tutto troverai.  
Bada, non toccar nulla.
- FIG. Eh non son matto.  
(Allegri!) Vado e torno. (Il colpo è fatto.) (entra)
- BAR. È quel briccon, che al Conte (al Conte)  
Ha portato il biglietto di Rosina.
- CON. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.
- BAR. Eh a me non me la ficca... (si sente di dentro  
gran rumore, come di vasellame che si spezza)  
Ah disgraziato me!
- ROS. Ah che rumore!
- BAR. Oh che briccon! me lo diceva il core. (entra)
- CON. Quel Figaro è un grand' uomo; or che siam soli,  
(a Rosina)  
Ditemi, o cara: il vostro al mio destino  
D' unir siete contenta?  
Franchezza!...
- ROS. Ah mio Lindoro, (con entusiasmo)  
Altro io non bramo... (si ricompone vedendo rien-  
trar Bar. e Fig.)
- CON. Ebben?
- BAR. Tutto mi ha rotto:  
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.
- FIG. Vedete che gran cosa! ad una chiave  
(mostrando di soppiatto al Conte la chiave della gelosia  
che avrà rubato dal mazzo)  
Se io non mi attaccava per fortuna,  
Per quel maledettissimo  
Corridor così oscuro  
Spezzato mi sarei la testa al muro.

Tiene ogni stanza al buio, e poi... e poi...

BAR. Oh non più.

FIG. Dunque andiam (Giudizio.) (al Con. e Ros.)

BAR. A noi. (si dispone per sedere e farsi radere. In questo entra Basilio)

SCENA IV.

Don Basilio e detti.

ROS. Don Basilio!

CON. (Cosa veggo!)

FIG. (Quale intoppo?)

BAR. Come qua?

BAS. Servitor di tutti quanti.

BAR. (Che vuol dir tal novità?)

CON. FIG. (Qui franchezza ci vorrà.)

ROS. (Ah di noi che mai sarà?)

BAR. Don Basilio, come state?

BAS. Come sto? (stupito)

FIG. Or che s' aspetta? (interrompendo)

Questa barba benedetta

La facciamo sì o no?

BAR. (a Fig.) Ora vengo - (a Bas.) È il Curiale?

BAS. Il Curiale?... (stupito)

CON. (interrompendolo) Io gli ho narrato (a Bas.)

Che già il tutto è combinato.

Non è ver?... (a Bar.)

BAR. Sì, tutto io so.

BAS. Ma, Don Bartolo, spiegatemi...

CON. (c. s.) Ehi, Dottore, una parola. (a Bar.)

Don Basilio, son da voi. (a Bas.)

Ascoltate un poco qua. (a Bar.)

(Fate un po' ch' ei vada via,

Ch' ei ci sopra ho gran timore:

Della lettera, signore,

Ei l' affare ancor non sa) (piano a Bar.)

Colla febbre, Don Basilio, (a Bar.)

Chi v' insegna a passeggiare?... (Fig. ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte)

BAS. Colla febbre? (stupito)

CON. E che vi pare?...

Siete giallo come un morto.

BAS. Come un morto?... (come sopra)

FIG. Bagattella! (tastandogli il polso)

Cospetton!... che tremarella!

Questa è febbre scarlattina!...

CON. FIG. Via prendete medicina, (il Conte dà a Bas.)

Non vi state a rovinar. una borsa di soppiatto)

FIG. Presto presto andate a letto...

CON. Voi paura in ver mi fate...

BAR. ROS. Dice bene, andate, andate...

TUTTI Presto andate a riposar.

BAS. (Una borsa!... andate a letto!... (c. s.)

Ma che tutti sian d' accordo!)

TUTTI Presto a letto...

BAR. Eh non son sordo,

Non mi faccio più pregar.

FIG. Che color!...

CON. Che brutta ciera!...

BAS. Brutta ciera!...

CON. FIG. Oh brutta assai!...

BAS. Dunque vado...

TUTTI

Andate, andate.

Buona sera, mio signore,

Pace, sonno e sanità.

(Maledetto seccatore!)

Presto andate via qua.

BAS. Buona sera... ben di core...

Obbligato... in verità.

(Ah che in sacco va il tutore)

Non gridate, intesi già. (parte)

- FIG. Orsù, signor Don Bartolo...
- BAR. Son qua. (Bar. siede, Fig. gli cinge al collo uno sciugatoio disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione Fig. va coprendo i due amanti)
- Stringi, bravissimo.
- CON. Rosina, deh ascoltatemi.
- ROS. Vi ascolto; eccomi qua. (siedono fingendo studiar musica)
- CON. A mezza notte in punto (a Ros. con cautela)  
A prendervi qui siamo:  
Or che la chiave abbiamo  
Non v'è da dubitar.
- FIG. Ahi!... ahi!... (distraindo Bar.)
- BAR. Che cosa è stato?...
- FIG. Un non so che nell'occhio!  
Guardate... non toccate...  
Soffiate per pietà.
- ROS. A mezza notte in punto  
Anima mia t'aspetto.  
Io già l'istante affretto  
Che teco mi unirà.
- BAR. Ma lasciami vedere!
- FIG. Vedete; chi vi tiene?...
- CON. ROS. Do re mi fa sol la. (fingendo solfeggiare)
- CON. Ora avvertir vi voglio, (il Bar. si alza e si avvicina agli amanti)  
Cara, che il vostro foglio, vicina agli amanti)  
Perchè non fosse inutile  
Il mio travestimento...  
Il suo travestimento?...
- BAR. Ma bravi, ma bravissimi  
Ma bravi in verità!  
Bricconi, birbanti!  
Ah voi tutti quanti  
Avete giurato  
Di farmi crepar.  
Uscite, furfanti,  
Vi voglio accoppar.

- Di rabbia, di sdegno  
Mi sento crepar.
- ROS., CON., FIG. L' amico delira,  
La testa gli gira.  
Dottore, tacete,  
Vi fate burlar.  
Tacete, partiamo.  
Non serve gridar.  
(Intesi ci siamo,  
Non v'è a replicar.) (partono, eccetto Bar.)

## SCENA V.

**Bartolo**, indi **Berta** ed **Ambrogio**.

- BAR. Ah! disgraziato me! ma come? ed io  
Non mi accorsi di nulla! ah! don Basilio  
Sa certo qualche cosa.  
Chi e di là? Senti, Ambrogio.  
Corri da Don Basilio qui rimpetto,  
Digli ch'io qua l'aspetto,  
Che venga immantinente  
Che ho gran cose da dirgli, e ch'io non vado  
Perchè ho di gran ragioni.  
Va subito. (Amb. parte) Di guardia (a Berta)  
Tu piantati alla porta e poi... no,  
(Non me ne fido.) Io stesso ci starò. (parte)
- BER. Che vecchio sospettoso! vada pure  
E ci stia finchè crepa...  
Sempre gridi e tumulti in questa casa:  
Si litiga, si piange, si minaccia...  
Non vi è un'ora di pace  
Con questo vecchio avaro, brontolone  
Oh! che casa! oh! che casa in confusione!  
Il vecchiotto cerca moglie,  
Vuol marito la ragazza,  
Quello freme, questa è pazza,  
Tutti e due son da legar.

Ma che cosa è questo amore  
 Che fa tutti delirar?  
 Egli è un male universale,  
 Una smania, un pizzicore...  
 Un solletico, un tormento...  
 Poverina, anch' io lo sento,  
 Nè so come finirà.  
 Oh! vecchiaia maledetta!  
 Son da tutti disprezzata..  
 E vecchietta disperata  
 Mi convien così crepar. (parte)

## SCENA VI.

*Camera con griglia come nell' atto primo.*

**Don Bartolo** introducendo **Don Basilio**.

**BAR.** Dunque voi Don Alonso  
 Non conoscete affatto?  
**BAS.** Affatto.  
**BAR.** Ah certo.  
 Il Conte lo mandò. Qualche gran trama  
 Qua si prepara.  
**BAS.** Io poi  
 Dico che quell' amico  
 Era il Conte in persona.  
**BAR.** Il Conte?..  
**BAS.** Il Conte.  
 (La borsa parla chiaro.)  
**BAR.** Sia chi si vuole... amico, dal notaro  
 Vo' in questo punto andare; in questa sera  
 Stipular di mie nozze io vo' il contratto.  
**BAS.** Il notar?... siete matto?  
 Piove a torrenti, e poi  
 Questa sera il notaro  
 E impiegato con Figaro; il barbiere

**BAR.** Marita una nipote.  
 Una nipote?..  
 Che nipote?... Il barbiere  
 Non ha nipoti. Ah qui v' è qualche imbroglio.  
 Questa notte i bricconi  
 Me la voglion far; presto; il notaro  
 Qua venga sull' istante...  
 Ecco la chiave del portone: andate,  
 Presto per carità. (gli dà una chiave)  
**BAS.** Non temete: in due salti io torno qua. (parte)

## SCENA VII.

**Bartolo**, indi **Rosina**.

**BAR.** Per forza o per amore  
 Rosina avrà da cedere, cospetto!..  
 Mi viene un' altra idea. Questo biglietto  
 (cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte)  
 Che scrisse la ragazza ad Almaviva  
 Potria servir... Che colpo da maestro!  
 Don Alonso, il briccone,  
 Senza volerlo mi diè l' armi in mano.  
 Ei Rosina, Rosina, avanti avanti. (Rosina dalle  
 sue camere entra senza parlare)  
 Del vostro amante io vi vo' dar novella.  
 Povera sciagurata! in verità  
 Collocaste assai bene il vostro affetto!  
 Del vostro amor sappiate  
 Ch' ei si fa gioco in sen d' un' altra amante.  
 Ecco la prova. (le dà il biglietto)  
**ROS.** Oh cielo! il mio biglietto!  
**BAR.** Don Alonso e il barbiere  
 Congiuran contro voi: non vi fidate.  
 In potere del Conte d' Almaviva  
 Vi vogliono condurre...  
**ROS.** (In braccio a un altro!..)

Che mai sento!... ah Lindoro!... ah traditore!  
 Ah si!... vendetta! e vegga  
 Vegga quell'empio chi è Rosina.) Dite...  
 Signore di sposarmi  
 Voi bramavate...

BAR. E il voglio.

ROS. Ebben, si faccia!

Io... son contenta!... ma, all'istante. Udite:  
 A mezza notte qui sarà l'indegno  
 Con Figaro il barbier; con lui fuggire  
 Per sposarlo io voleva...

BAR. Ah scellerati!  
 Corro a sbarrar la porta.

ROS. Ah mio signore!  
 Entran per la finestra. Hanno la chiave.

BAR. Non mi muovo di qui.  
 Ma... e se fossero armati?... Figlia mia,  
 Poichè ti sei sì bene illuminata  
 Facciam così. Chiuditi a chiave in camera.  
 Io vo' a chiamar la forza:  
 Dirò che sono due ladri, e come tali  
 Corpo di bacco! l'avrem da vedere!  
 Figlia, chiuditi presto: io vado via.

ROS. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! (parte)  
 (Segue l'istrumentale esprimente un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si ascolta il romore del tuono. Sulla fine dell'istrumentale si vede dal di fuori aprire la gelosia, ed entrare un dopo l'altro Figaro ed il Conte avvolti in un mantello, e bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in mano una lanterna)

### SCENA VIII.

Il Conte e Figaro, indi Rosina.

FIG. Alfine eccoci qua.

CON. Figaro, dammi man. Poter del mondo!  
 Che tempo indiavolato.

FIG. Tempo da innamorati.

CON. Ehi fammi lume. (Fig. accende i lumi)  
 Dove sarà Rosina?

FIG. (spiando) Ora vedremo...  
 Eccola appunto.

CON. (con trasporto) Ah mio tesoro!...

ROS. (respingendolo) Indietro,  
 Anima scellerata; io qui di mia  
 Stolta credulità venni soltanto  
 A riparar lo scorno, a dimostrarti  
 Qual sono, e quale amante  
 Perdesti, anima indegna, e sconoscente.

CON. Io son di sasso.

FIG. Io non capisco niente.

CON. Ma, per pietà...

ROS. Taci. Fingesti amore  
 Sol per sacrificarmi  
 A quel tuo vil Conte Almaviva...

CON. Al Conte?  
 Ah sei delusa!... oh me felice!... adunque  
 Tu di verace amore  
 Ami Lindor?... rispondi...

ROS. Ah si!... t'amai pur troppo!

CON. Ah non è tempo  
 Di più celarsi, anima mia: ravvisa (s'inginocchia gettando il mantello, che viene raccolto da Fig.)  
 Colui che sì gran tempo  
 Segui tue traccie, che per te sospira,  
 Che sua ti vuol; mirami, o mio tesoro,  
 Almaviva son io, non son Lindoro.

ROS. (Ah! qual colpo inaspettato!  
 Egli stesso? oh Ciel! che sento!  
 Di sorpresa e di contento  
 Son vicina a delirar.)

FIG. (Son rimasti senza fiato:  
 Ora muojon di contento.  
 Guarda, guarda il mio talento  
 Che bel colpo seppe far!)

- CON. (Qual trionfo inaspettato!  
Me felice! oh bel momento!  
Ah! d'amore e di contento  
Son vicino a delirar.)
- ROS. Mio signor!... ma voi... ma io...
- CON. Ah! non più, non più ben mio.  
Il bel nome di mia sposa,  
Idol mio, t'attende già.
- ROS. Il bel nome di tua sposa,  
Oh qual gioja al cor mi dà!
- CON. Sei contenta?
- ROS. Ah! mio signore!
- ROS., CON. Dolce nodo avventurato  
Che fai paghi i miei desiri!  
Alla fin de' miei martiri  
Tu sentisti, amor, pietà.
- FIG. (a 5) Presto andiamo, vi sbrigate;  
Via, lasciate quei sospiri;  
Se si tarda, i miei raggiri  
Fanno fiasco in verità.
- FIG. Ah! cospetto! che ho veduto  
Alla porta una lanterna...  
Due persone!... che si fa?
- CON. Hai veduto due persone?
- FIG. Sì signore...
- ROS., CON., FIG. Che si fa?  
Zitti zitti, piano piano,  
Non facciamo confusione;  
Per la scala del balcone  
Presto, andiamo via di qua. (vanno per partire)
- FIG. Ah disgraziati noi! come si fa?...
- CON. Che avvenne mai?...
- FIG. La scala...
- CON. Ebben!...
- FIG. La scala non v'è più.
- CON. Che dici?
- ROS. Oh! ciel!

- FIG. Chi mai l'avrà levata?...
- CON. Quale inciampo crudel!...
- ROS. Me sventurata!
- FIG. Zi... zitti... sento gente. Ora ci siamo,  
Signor mio, che si fa?
- CON. Mia Rosina, coraggio. (si avvolge nel mantello)
- FIG. Eccoli qua, (si ritirano verso una delle quinte)

## SCENA IX.

**Don Basilio** con lanterna in mano,  
introducendo un Notajo con carte.

- BAS. Don Bartolo, Don Bartolo... (chiamando alla quinta opposta)
- FIG. Don Basilio. (accennandolo al Conte)
- CON. E quell' altro?
- FIG. Ve', ve', il nostro notaro. Allegramente.  
Lasciate fare a me. Signor Notaro: (Bas. e il Notaro si rivolgono e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Fig.)  
Dovevate in mia casa  
Stipular questa sera  
Un contratto di nozze  
Fra il Conte d'Almaviva e mia nipote.  
Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso  
La scrittura? (\*) benissimo. (\* il Notaro cava una scrittura)
- BAS. Ma piano.
- BAS. Don Bartolo... dov' è?...
- CON. Ehi, Don Basilio,  
(chiamando a parte Bas., cavandosi un anello dal dito additandogli di tacere)  
Questo anello è per voi.
- BAS. Ma io...
- CON. Per voi  
Vi sono ancor due palle nel cervello (cavando una pistola)
- Se v'opponete.

BAS. Oibò, prendo l'anello. (prende  
Chi firma?... l'anello)  
CON., ROS. Eccoci qua. (sottoscrivono)  
CON. Son testimonj.  
Figaro e Don Basilio.  
Essa è mia sposa.  
FIG., BAS. Evviva!  
CON. Oh mio contento!  
ROS. Oh sospirata mia felicità!  
TUTTI Evviva! (nell'atto che il Conte bacia la mano a Ros.,  
Fig. abbraccia goffamente Bas., ed entra con Bart. come  
appresso)

## SCENA ULTIMA.

**Bartolo**, un **Uffiziale** con Soldati e detti.

BAS. Fermi tutti. Eccoli qua. (additando Fig.  
e il Conte all'Alcade, e ai Soldati, e slanciandosi contro  
FIG. Colle buone, signor. Fig.)  
BAR. Signor, son ladri.  
Arrestate, arrestate.  
UFF. Mio signore,  
Il suo nome?  
CON. Il mio nome.  
È quel d'un uom d'onor. Lo sposo io sono  
Di questa...  
BAR. Eh andate al diavolo, Rosina  
Esser deve mia sposa: non è vero?  
ROS. Io sua sposa?... oh nemmeno per pensiero.  
BAR. Come? come fraschetta?... ah! son tradito,  
Arrestate vi dico.  
È un ladro. (additando il Conte)  
FIG. Or or l'accoppo.  
BAR. È un birbante, è un briccon.  
UFF. (al Conte) Signore...

CON. Indietro.  
UFF. Il nome? (con impazienza)  
CON. Indietro, dico,  
Indietro.  
UFF. Ehi, mio signor, basso quel tono.  
Chi è lei?  
CON. Il Conte d'Almaviva io sono. (scopren-  
dosì)  
BAR. Insomma io ho tutti i torti!...  
FIG. Eh pur troppo è così.  
BAR. Ma tu, briccone, (a Bas.)  
Tu pur tradirmi, e far da testimonio!...  
BAS. Ah Don Bartolo mio, quel signor Conte  
Certe ragioni ha in tasca,  
Certi argomenti a cui non si risponde.  
BAR. Ed io, bestia solenne,  
Per meglio assicurare il matrimonio,  
Io portai via la scala dal balcone.  
FIG. Ecco che fu un'inutil precauzione.  
BAR. Ma è la dote?... io non posso...  
CON. Ehi via; di dote  
Io bisogno non ho: va, te la dono.  
FIG. Ah, ah, ridete adesso?...  
Bravissimo Don Bartolo!  
Ho veduto alla fin rasserenarsi  
Quel vostro ceffo amaro e furibondo!  
Ma già ci vuol fortuna in questo mondo.  
ROS. Costò sospiri e pene  
Questo felice istante:  
Alfin quest'alma amante  
Comincia a respirar.  
COR. Amore e fede eterna  
Si vegga in voi regnar.  
CON. Dell'umile Lindoro  
La fiamma a te fu accetta;  
Più bel destin t'aspetta,  
Su vieni a giubilar.  
COR. Amore, ecc.

Fig. Di si felice innesto  
 Serbiam memoria eterna;  
 Io smorzo la lanterna;  
 Qui più non ho che far. (smorza la  
 Amore, ecc. lanterna)

FINE.

DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
 BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO  
 INVENTARIO AMS. 14708

DAV 146001

Università di Bologna
LIB
TOF
A 96
DARVIPEM - BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO

pFlotow (De)	Alessandro Stradella . . . . .	Bassi
p —	Il Boscajuolo o L' Anima della tra- dita ( <i>L'âme en peine</i> ) . . . . .	—
Fontana	I Baccanti . . . . .	Sacchéro
pForoni	Cristina di Svezia . . . . .	Casanova
pGabrielli	Il Gemello . . . . .	De Lauzières
—	Giulia di Tolosa . . . . .	Trudi
pGalli	Giovanna dei Cortuso . . . . .	Antonini
pHalevy	L' Ebreo . . . . .	N. N.
pMaillart	Gastibelza . . . . .	Bassi
Malipiero	Ildegonda di Borgogna (Attila) . . . . .	L. F.
pMercadante	Orazj e Curiazj . . . . .	Cammarano
p —	La Schiava Saracena . . . . .	Piave
p —	Il Vascello di Gama . . . . .	Cammarano
pMeyerbeer	I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)	Bassi
p —	Gli Ugonotti (nuova traduzione con- forme allo Spartito originale) . . . . .	N. N.
p —	Il Profeta . . . . .	N. N.
Nini	Odalisa . . . . .	Sacchéro
Pacini	L' Ebreo . . . . .	—
p —	La Fidanzata Corsa . . . . .	Cammarano
p —	Merope . . . . .	—
p —	La Regina di Cipro . . . . .	Guidi
p —	Stella di Napoli . . . . .	Cammarano
pPappalardo	Il Corsaro . . . . .	Spadetta
pPedrotti	Romea di Monfort . . . . .	Rossi
Perelli	Galeotto Manfredi . . . . .	Sacchéro
—	Osti e non Osti . . . . .	Torelli
pPistilli	Rodolfo da Brienza . . . . .	Bolognese
pPoniatowski	Bonifazio de' Geremei . . . . .	Poniatowski
Puzone	Il Figlio dello Schiavo . . . . .	D'Arienzo
Ricci Fed.	Un Duello sotto Richelieu . . . . .	N. N.
p —	Estella . . . . .	Piave
—	Vallombra . . . . .	Sacchéro
pRicci L. e Fed.	Crispino e la Comare . . . . .	Piave
Rossi Lauro	Azema di Granata . . . . .	Bassi
p —	Il Domino Nero . . . . .	Rubino
p —	La Figlia di Figaro . . . . .	Ferretti
pRossini	Roberto Bruce . . . . .	Bassi
Sanelli	Ermengarda . . . . .	Martini
p —	Gennaro Annese . . . . .	N. N.
p —	Luisa Strozzi . . . . .	Martini
p —	Il Fornaretto . . . . .	Codebò
Schoberlechner	Rossane . . . . .	Rossi
Speranza	Java . . . . .	Di Giurdignano
Tauro ed altri	Il ritratto di Don Liborio . . . . .	Tauro

Segue

Torrighiani	La Sirena di Normandia	Carraglia e Martini
pVaccaj	Virginia	Giuliani
Vera	Anelda di Messina	N. N.
pVerdi	Alzira	Cammarano
p	L'Assedio di Arlem	N. N.
p	I Due Foscari	Piave
p	Ernani	—
p	Gerusalemme	Royer e Vaez
p	Giovanna d'Arco	Solera
p	Guglielmo Wellingrode	Piave
p	I Lombardi alla prima Crociata	Solera
p	Luisa Miller	Cammarano
p	Macbeth	Piave
p	Nabucodonosor	Solera
p	Rigoletto	Piave
p	Stiffelio	—

**Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.**

Battista	Anna la Prie	Leonecavallo
Bellini	Beatrice di Tenda	Romani
—	Norma	—
—	I Puritani e i Cavalieri	Pepoli
—	La Sonnambula	Romani
Donizetti	Il Campanello	Donizetti
—	Gemma di Vergy	Bidera
—	Lucrezia Borgia	Romani
—	L'Elisir d'amore	—
—	Maria di Rohan	Cammarano
—	Lucia di Lammermoor	—
—	Roberto Dèvereux	—
Mercadante	Il Bravo	Rossi
—	Il Giuramento	—
—	La Vestale	Cammarano
Meyerbeer	Roberto il Diavolo	N. N.
Pacini	Saffo	Cammarano
Ricci Fed.	Corrado d'Altamura	Sacchéro
—	Le prigioni di Edimburgo	Rossi
Ricci Luigi	Un'avventura di Scaramuccia	Romani
Rossini	Mosè	N. N.
—	Il Barbiere di Siviglia	Sterbini
Verdi	Il finto Stanislao	Romani